

BARBARA BOGONI

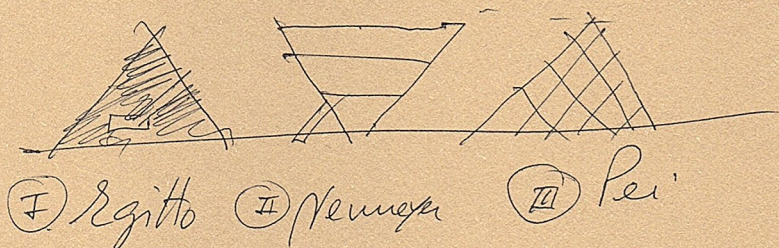
EDUARDO
SOUTO
DE MOURA

ARCHITETTURA SULLA STORIA



À MANEIRA DO QUE DIZ UM FAMOSO ESCRITOR, "MAS BELA QUE UMA BELA OBRA É A RUÍNA DE UMA BELA OBRA", PODER-SE-Á TALVEZ DIZER: NADA MAIS BELO QUE A NATUREZA DO QUE A RUÍNA DA NATUREZA (NOS DOIS CASOS SE RECUPERADAS POR UM ARQUITECTO ESPECIAL).

ÁLVARO SIZA



POLITECNICO
MILANO 1863



ISBN 978-88-31904-21-6



9 788831 904216

EURO 24



POLITECNICO
MILANO 1863



BARBARA BOGONI
EDUARDO SOUTO DE MOURA. ARCHITETTURA SULLA STORIA

DISEGNI ORIGINALI

EDUARDO SOUTO DE MOURA
ARCHIVIO EDUARDO SOUTO DE MOURA –
CASA DA ARQUITECTURA

TESTI

EDUARDO SOUTO DE MOURA
BARBARA BOGONI
FEDERICO BUCCI
PIER FEDERICO CALIARI
ANDREA CAMPIOLI
EMILIO FAROLDI
MASSIMO FERRARI
NUNO GRAÇA MOURA
MARCO IMPERADORI
GIOVANNI LEONI
VITTORIO LONGHEU
ANGELO LORENZI
CARLOS MACHADO
ELENA MONTANARI
FERRUCCIO RESTA
LUCA RIBICHINI
ÁLVARO SIZA
LUIGI SPINELLI

FOTO

MARCO INTROINI © 2022
MANUEL MAGALHÃES ©

TRADUZIONI

FRANCESCO CANCELLIERE

IL VOLUME È PUBBLICATO
IN OCCASIONE DELLA MOSTRA
"EDUARDO SOUTO DE MOURA
ARCHITETTURA SULLA STORIA"
PER MANTOVARCHITETTURA 2022

REALIZZAZIONE EDITORIALE
TRE LUNE EDIZIONI

COORDINAMENTO EDITORIALE
LUCIANO PARENTI

PROGETTO GRAFICO
OFFICINE LUNARIE

IMPAGINAZIONE E COMPOSIZIONE
MARIA CRISTINA PAVAN

FOTOLITO
CRISTINA PAOLINI

IMPIANTI E STAMPA
PUBLI PAOLINI MANTOVA

CARTE
FEDRIGONI DI PURA CELLULOSA ECF
CERTIFICATE FSC

PRINTED IN ITALY
MAGGIO 2022

COPYRIGHT 2022
POLITECNICO DI MILANO
TRE LUNE DI LUCIANO PARENTI & C.
PER I TESTI E LE IMMAGINI GLI AUTORI

ISBN 978-88-31904-21-6

TRE LUNE EDIZIONI
RINGRAZIA GLI AUTORI PER AVERE
GENTILMENTE CONCESSO TESTI
E IMMAGINI AUTORIZZANDONE
LA PUBBLICAZIONE

// Accade spesso, scriveva Jorge Luis Borges, che i libri parlino di altri libri. Capita così anche con le architetture quando rimandano ad altre architetture e, ovviamente, anche con gli architetti quando ci raccontano di altri architetti. Grazie a Barbara Bogoni, ho avuto modo di apprezzare la sintesi magistrale di Eduardo Souto de Moura nell'occasione in cui ha definito ciò che per lui è la professione dell'architetto: «Ho sempre sognato, qualora fossi mai diventato un vero professore universitario, di tenere un corso con sole cinque discipline». Così egli si è espresso, collocando al primo posto il *disegno*: «perché sviluppa l'intelligenza ... e l'intelligenza è una qualità che si affina con l'esercizio del disegno. Il disegno riduce la realtà all'essenziale, esercita a essere sintetici ed efficaci. E per poter intervenire, manipolare e suggerire immagini da usare nel progetto e metterle in sequenza come successione di flash, dobbiamo costruire un dizionario visuale cui la memoria può attingere in ogni momento in caso di difficoltà».

Sempre secondo Souto, dopo il *disegno*, si succedono nell'ordine le altre discipline fondamentali: la *storia* – affinché la soluzione da adottare «sia la più naturale, adeguata e convincente»; la *teoria* – per individuare «la relazione tra “uso e forma”» e dunque la sua evoluzione nel tempo; la *costruzione* – per conoscere i sistemi costruttivi e i materiali innovativi «che permettono di realizzare nuove forme» e infine il *progetto*. Ma proprio le sue considerazioni sul disegno, la disciplina che insegno, mi hanno permesso d'individuare un dettaglio che potrebbe avere qualche attinenza con la sua abilità architettonica e che, forse, esprime il suo “modo di vedere” la realtà. In questa fase, più delle sue opere, mi interessa il suo “essere” persona, dalle spiccate facoltà percettive. E per costruire un *fil rouge*, o meglio un ordine matematico che mi col-

leggi alla citazione di Souto sulle cinque discipline, cercherò di comunicare il mio pensiero sul disegno con cinque parole che ritengo imprescindibili.

Il percorso / Souto de Moura asserisce che, per insegnare a fare l'architetto, le cose importanti sono cinque e che il disegno ha il ruolo prioritario. Ma dice anche che disegnare aiuta a diventare "intelligenti". Io credo che intenda riferirsi all'acquisizione di una capacità, non strumentale ma soprattutto comunicativa (riproponendo qui un primato di memoria "vasariana"), che permette di trasferire sulla carta/supporto un mondo di idee, di immagini, di aspirazioni e persino di ricordi, fondendo questo magma in un unicum che contiene il tutto. In tal guisa, l'esercizio del disegno appare legittimamente assimilabile a una sorta di pendolo, o di staffetta, che va dal pensiero al disegno e viceversa. Un percorso che trae linfa vitale proprio dal disegno eseguito e che, da questo virtuoso processo – che va dalla mente allo schizzo e dallo schizzo *à rebours* –, capta l'energia necessaria per assumere quasi la funzione del dialogo socratico: quello che aiuta a crescere, ad arricchire la conoscenza e a sgomberare il campo dalle false informazioni.

La sintesi / Nel praticare la disciplina del disegno, emerge il "modo di vedere" le cose di Souto, ovvero l'essenzialità. Il disegno infatti deve esprimere la sintesi di un pensiero che si materializza proprio nella forma. Un'idea immateriale, per esplicitarsi, utilizza il segno grafico nella sua semplice, ma non banale sintesi; un po' come faceva Pablo Picasso nei suoi schizzi preparatori quando, ad esempio, semplificava il disegno di un toro fino a portarlo alla sua "essenza". E dunque, solo con l'essenzialità potremmo conseguire i risultati sperati.

Le immagini / Come pensava Giordano Bruno, che aveva studiato i casi in cui alcuni sillogismi si concretizzavano in disegni geometrici – e di conseguenza il solo vederne le immagini provocava l'evocazione di pensieri, reminiscenze e conoscenze profonde –, la capacità evocativa delle immagini deve valere anche nel disegno di architettura.

Il vocabolario / Visto che abbiamo iniziato citando Borges, è necessario riconoscere che qualsiasi scrittore o poeta, per esprimersi in modo adeguato e convincente, ha bisogno di mettere a punto un linguaggio proprio, dotato di vocaboli in grado di esporre i suoi concetti con l'efficacia delle parole che più lo rappresentano. Parallelamente, anche l'architetto, per esprimersi, deve poter attingere a un repertorio visuale di forme, disegni e immagini che sia ben radicato nel suo background di conoscenze, esperienze e studi. Ma, per poter consolidare e aumentare questo immateriale bagaglio visivo, è necessaria la più ferrea volontà che, come diceva Le Corbusier, si modella mediante un lento e paziente esercizio di ricerca.

La memoria / In ultimo la memoria che, grazie alla pratica continua del disegno, rappresenta un'incommensurabile riserva aurea. Le *imagines agentes*, che col tempo abbiamo immesso nel magazzino della nostra memoria, vengono "estratte" di volta in volta assumendo una sembianza che altro non è che una metafora formale della nostra identità e delle nostre radici. È all'atto del disegno, momento di riflessione, magico se si vuole, che l'architetto organizza la sua intenzione progettuale su un foglio bianco, a volte anche stropicciato. Proprio quella flebile traccia lasciata sulla carta incarna il suo pensiero ed è, sovente, la sembianza "materializzata" della sua essenza più profonda.